

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

GIOVEDÌ 6 Luglio 1848

ANNO I. — NUMERO 73.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCIE

Un mese. . gr. 50— 62
Tre mesi. D. 1. 40 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60 . 3.—
Un anno. D. 4. 60 . 5. 40
Un num.^o. gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d' ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto.



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 6 LUGLIO

Ieri verso le tre si rivoltò Toledo (strada, non città) le botteghe si chiusero, la gente fuggì spaventata, le micce furono accese, i cannoni dei forti si affacciarono zitto zitto da' loro finestrini, come per domandare *chi è?* I cannoni sono come le femmine, curiosi e terribili. I portoni delle case girarono su' loro gangheri, i cittadini sparirono, le *cittadine* disparvero, e le carrozze non si videro più. Che era, che non era? Non era nè una quistione Europea, nè Italiana, nè Partenopea. Non c'entrava nè Febbrajo nè Aprile; non pari, non deputati: era un lazzaro chiamato Orazio. Che combinazione! Si poteva proprio dir di lui Orazio *sol contro l'Etruria intera*. Che peccato che aveva tutti e due gli occhi! Il parallelo sarebbe stato perfetto. Il lazzaro fuggiva e la gente correva appresso, e questa corsa ha durato qualche quarto d'ora. Finalmente è stato arrestato, disarmato, afferrato; ed intanto gridava sempre: *Viva la Nazione! Viva la Nazione!* — Io credo che doveva essere qualche di-

stributore del giornale *la Nazione*, il quale poi è un di quei giornali innocenti, tanto politici, che non meriterebbe certo di far trattare così male i suoi distributori... È vero però che il prelodato lazzaro aveva un coltello lungo quanto una colonna del giornale *la Nazione* e largo idem, ma io credo che doveva servire per tagliare i fogli superflui, e farne strisce. In questo caso era un coltello, come quello dei chirurghi, che recidè ma giova.

—Ieri si dispensava per Napoli (coraggio! il coraggio deve far sempre piacere) una *protesta*. Tutti l'hanno letta, è inutile dunque di parlarne. Ma intanto se non ne parlo, direte che ho avuto paura; e questo non me lo voglio lasciar dire, perchè non è, e perchè so a memoria un articoletto dove dice *la stampa sarà libera, ma soggetta ad una legge repressiva*; legge repressiva che io serbo come vuole la Prefettura e la Vicaria. Parlarne poi è cosa troppo seria, ed io, voi lo sapete, tutto sono fuorchè serio. Oltre di che la protesta riguarda la stampa seria, e la stampa mia, come vedete, è una stampa buffa; io sono il S. Carlino dei giornali, e S. Carlino è il teatro più simpatico del mondo... Infatti a S. Carlo potete

rischiare, ma S. Carlino sempre vi diverte: dunque non è affar che riguarda me; tanto più che io nelle cose difficili so trovare sempre il rotto della cuffia per uscire, e tutti dicono: Evviva Arlecchino! Tutti mi vogliono, tutti mi comprano! sono il privilegiato sopra di tutti; sono come i matti o i giullari del medio evo, che ne cantavano delle loro anche ai principi, ed i principi dovevano ridere appresso. Io vado da tutti e da per tutto perchè sono il giornale di tutto e di tutti; dai fondachi dei più infelici tal a cari ai *boudoirs* delle più pallide dame; dalla soffitta degli studenti al salone degli ambasciatori; dalle anticamere degli uscieri al gabinetto dei ministri, (e là sto nel mio centro) dai luoghi di meditazione più contemplativa, alle sale militari; anzi (ve lo dico in confidenza, ma solo a voi) ho anche degli appassionati a Palazzo ... sono insomma come l'Omero di Dante.

« Tutti m'ammiran, tutti ogor mi fanno »

E dal fin qui detto, potete vedere che non parlo male di tutti, se non che questa volta non potevo far l'elogio deg'li altri ho fatto l'elogio mio.

— Da Calabria ci hanno mandate molte lettere tutte in bianco. Che posso dirvi? Avuto avuta carta bianca, ve ne potrei inventare di tutt' i colori, ma io non faccio il romanziero, appena posso far lo storico, e neppure mi è permesso, chè da Bergamo dopo la caduta degli storici Troya e Lamartine e degli assedi delle loro rispettive patrie, mi hanno pregato, come vi dissi, di non fare lo storico.

Dunque l'affare di Nunziante non ve lo posso dire perchè alcuni vogliono che sia stato ferito mortalmente al cappello, altri al cavallo ed altri finalmente alla persona. Io poi sto qua, voi siete curiosi; volete, che fidi su i corrispondenti, i corrispondenti mi possono tradire, i corrispondenti possono esagerare, i corrispondenti possono dimenticare il geloso incarico ad essi affidato, possono finalmente farmi dir bianco per nero... e poi adesso che ci penso io, corrispondenti non ne ho mai avuto in Cala-

bria... neppure altrove. Il mio corrispondente è l'organo, ma adesso che vi scrivo siamo a tre ore di notte e l'organo non si fa sentire ancora, si fosse guastata qualche canna? E adesso che son tre ore di notte io chiudo le mie colonne perchè per la mattina devo pensare a mettermi sotto il torchio.

— Il guaio è che non posso neppure parlarvi delle Camere, che non essendo in numero legale non hanno potuto discutere. Io se fossi il Presidente me ne lagnerai con la Camera. Ma no... perchè in questo caso farei come il predicatore, il quale vedendo poca l'udienza, diceva: gente di poca fede, perchè oggi siete venuti in così poco numero? e lo diceva giusto a quei poveretti che erano venuti. Ma leviamò gli scherzi. Signori deputati che non siete venuti, una delle due, volete fare i deputati o non li volete fare? se li volete fare perchè non venite alla Camera a fare i deputati? e se non volete fare i deputati, perchè non dite alla Camera che non volete fare i deputati? così la Camera penserà a fare eleggere dei deputati che vogliono fare i deputati. Mi pare che questo dilemma sia un argomento abbastanza cornuto.

Un'altra piccola osservazione sulla Camera, e questa osservazione non va a' deputati ma al pubblico. L'altro ieri un deputato disse questo questo e questo, e il pubblico dalle sue tribune applaudì vivamente; qui si alzò un altro deputato, e per oppugnare il primo, disse quello, quello, e quello, e il pubblico applaudì vivamente. Or delle due l'una, al mio solito: O chi aveva detto questo questo e questo aveva ragione, e perchè il pubblico applaudì vivamente al suo contraddittore che disse quello quello e quello? O chi aveva detto quello quello o quello aveva ragione, e perchè il pubblico applaudì prima chi aveva detto questo questo e questo, ch'era tutto l'opposto di quello quello e quello? Certo uno dei due doveva aver ragione e l'altro torto. Or vi pare, signor pubblico, che volete applaudire egualmente la ragione ed il torto? Io credo che anche questo dilemma è valido. Io gli argomenti ve li faccio tutti cornuti; li sposo alla ragione.

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta

CANTO 3°.

19.

Come sovente per Toledo avviene
Che succede un fracasso e un parapiglia;
Ognun si gela il sangue nelle vene,
Si spaventa ogni casa, ogni famiglia,
Nel suo segreto una signora sviene,
Ad un uovo granchio, all'altro un morbo piglia

Ma quello che timor prova davvero
È chi sta al gabinetto, è il Ministero.

20.

Così avvien che il timor cresce al timore,
E chi fugge non trova più la via,
Vede allo spalle il suo persecutore,
Ed al punto ritorna onde fugga
V'è tanta confusione, tanto rumore,
Che d'aver somigliare si potrà
(Per non trovarmi un paragon più adatto)
Dei pubblici lavori al piano-matto



VALORE

MOBILTA'

Sistema di FUSIONE secondo Napoleone



VENEZIA

PENONTE

LOMBARDIA.

Beni secondo Carlo Alberto.

COMPILAZIONE

Una delle cose che mi fa gonfiare come due melarance le mascelle è quella domanda che fanno ventisette volte al giorno ai miei compilatori: — Di chi è l'articolo della serenata? di chi è l'articolo del discorso d'apertura? di chi è la madre dei sette figli? di chi è il poema? di chi è il progetto di legge sulla guardia nazionale? ec. ec. ec. Non lo vogliono capire. Tutto è di tutti; la compilazione del mio giornale è il vero comunismo; un comunismo domestico, un comunismo da galantuomo. Nessuna cosa è di uno esclusivamente; ed ognuno è responsabile di tutto. . . . gli articoli son come una specie di portafogli; i ministri sono responsabili solidalmente di tutto il ministero: in questo sono un po' comunisti i ministri.

I miei compilatori si fanno ogni sera un piccolo discorso, or con una tazza di caffè innanzi, e con una limonata. Tutti parlano, il solo stenografo scrive. Quando capita la tazza di caffè, leggete gli articoli caldi caldi, quando capita la limonata, leggete quelle freddure che di tanto in tanto onorano il mio giornale. E dello stenografo che ci favorisce, io non fo un monopolio, come il ministero poco delicatamente fa coi suoi: intendiamoci bene, parlo del ministero attuale, non di quello di Troya, che non voleva far quel monopolio stenografico, che vi spiegai jersera.

Dunque il mio giornale si fa come in Francia si fanno i vaudevilles, come Melesville, Carmouche e Dumas fecero l'*État de siège* quel vaudeville fatto sì a lungo, e come i fratelli Ricci fecero le *prigioni d'Edimburgo*, e come i Gemelli Golia di Napoli curano e guariscono le malattie. Ora siccome nessuno va a domandare a Melesville o a Carmouche: siete voi che avete fatto quella scena? è vostro quel *beau-mot*; siccome nessuno andò a domandare a Federico o a Luigi Ricci, di chi era il finale o il terzetto; e finalmente siccome nessuno va a domandare ad uno dei gemelli Golia: siete voi o vostro fratello che guarì il mio amico da quella malattia mortale? siete voi o vostro fratello che vi state facendo onore in Venezia? così vorrei che non si domandasse ai miei amici compilatori: chi è di voi che tormenta tanto il Ministero? chi è di voi, che se la prende sempre coi cincinquanta, coi pubblici lavori, con l'organo, con la prefettura e la vicaria, cogli articoli tot, coll'a dieci a dieci, e col cannone incantato?

— P. S. Tutto questo è una finzione, l'ho fatto per una figura rettorica che si chiama *sineddoche*. Protesto che il mio giornale lo scrive un solo, ed è quello che è responsabile di tutte le mie freddure, e che è destinato ad andare alla prefettura, alla vicaria, ed in ultim' analisi, se il giornale fallisce (che il ciel ve ne scampi) anche alla Concordia; e quest' uno è il gerente, e il mio D. Ferdinando Martelli; il quale fa tutto, prosa e versi, benchè i versi non siano mai *Martelliani*.

LA REPUBBLICA FRANCESE

La repubblica stava per passar guai, e guai seri; vi fu una crisi, non come quelle dei nostri ministri, le quali passano coll'acqua fresca, ma una delle crisi che per finire hanno bisogno di una larga emissione di sangue. Fin qui essa avea fatto poesie, un po' guerresche se volete,

ma in fondo poi eran sempre poesie; ora incomincia a far prose come le prose che si pubblicavano in Napoli durante quel tale stato, che dopo di aver qui dimorato, ci ha abbandonato, ed infine si è seccato, e se n'è andato.

E sapete dov'è andato? a Parigi. Non vi sappiamo dire però se a Parigi lo stato di assedio troverà un gerente che firmi invece del generale Cavaignac, come Martelli firma per noi; quel che sappiamo di certo si è che il generale francese ha spedito due corrieri, uno a Napoli e l'altro a Madrid per sapere in che modo i due ministeri trattavano lo stato di assedio durante il suo soggiorno nelle due capitali.

Del resto, comunque andrà la cosa, bisogna ammirare la cortesia francese, la quale non ha voluto restar debitrice col ministero napoletano.

Qui si copiava la Carta di Francia:

La Francia ha copiato da noi lo stato di assedio.

TEATRI. — Il Nuovo ha dato fuori il suo programma, che non è il programma di febbraio, non quello di aprile, ma è un programma di luglio, non è politico, ma è teatrale. In questo programma che anticamente dicevasi prospetto d'appalto, dicesi che si daranno le opere serie e le opere buffe, l'Impresa del Teatro Nuovo l'ha indovinata. Il suo programma è l'anello di congiunzione dei programmi de' due Ministeri. Essa riunisce il serio del Ministero Troya, ed il buffo del Ministero attuale. Il Teatro Nuovo subì varie sorti. Dopo tante peripezie passò nelle mani dell'Impresa de' Reali Teatri, poi passò nelle mani de' Francesi e il povero Fioravanti dovette soffrire questa invasione straniera, come la Lombardia ha sofferto per tanti anni l'invasione de' Tedeschi, e come la Polonia l'invasione de' Russi.

Nel programma dell'Impresa del Teatro Nuovo si promette che tutte le opere saranno originali e scritte espressamente per Napoli, e con ciò l'Impresa dà una buona lezione al Ministero che fa leggi che sembrano di non essere scritte espressamente per Napoli.

L'elenco degli attori componesi di attori antichi come Fioravanti, Casaccia, etc. e di attori nuovi. Al Teatro Nuovo succede come nella Camera, in cui vi sono i deputati nuovi e i deputati vecchi, ossia quelli eletti col programma di aprile e quelli eletti col programma del famoso maggio.

SCIARADA.

Vi dinota i poteri il mio *primiero*
Del nostro Stato costituzionale;
Spesso l'altro lo dice il Ministero
Con qualche cara sua ministeriale;
Infatti jeri l'altro c' inibia
Di prendere la sua stenografia —
È l'intero una via molto vicina
All' eterno palazzo di Gravina.

La parola della sciarada precedente sta nella capitola-zione di TRE-VISO.

TEATRI DI QUESTA SERA

FONDO — (ballo) Apollo e Dafne
FIORENTINI — L'ambizioso e l'amante.
SEBETO — La vigilanza di Ludovico Re di Polonia.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLI.